Anno XXVI — Mercoledì 28 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 232

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL VINO E L'ALCOOLISMO

Siamo in autunno e cade in acconcio favellare di vino e vendemmia e di qualche cosa d'altro in relazione.

Possidenti ed agricoltori ora guardano con compiacenza ai tralci delle viti festanti di grappoli neri o bianchi. L'uva è il prodotto che esercita maggiore attrattiva in tutte le classi sociali e in tutte le età.

Il vino piace a tutti, perchè a tutti rallegra il cuore, infonde vivacità e forza. Desso è il latte dell'età matura, come lo dicono i vecchi. I bambini sono ghiottissimi dell'uva e sorridono e fanno festa coi bei grappoli maturi e se ne deliziano trangugiando i dolci e saporiti granelli.

Ma ben pochi pensano e sanno di quanta ricchezza sarebbe sorgente il vino all'Italia. Nondimeno, sembra un paradosso ma è verità, nelle provincie Italiane ove si fa maggiore copia di vino la grande abbondanza di questo generò la miseria.

E perchè ciò?... Perchè se l'Italia è la terra classica del vino fino dalla più remota antichità, al punto che si meritò, fra i varii suoi nomi, ancora quella di Enotria, è anche il paese dove si fa molto vino cattivo. Ne è prova di questo che in nessun altro paese del mondo il vino è a tanto basso prezzo come nel nostro Stato.

Essendo poco apprezzato e poco richiesto, e d'altronde la produzione del vino risultando assai superiore ai bisogni interni, da ciò ne consegue la giacenza d'ingenti quantità che rimangono invendute, e che si è costretti a distillare ovvero a gettare per acescenza od altre alterazioni.

Sendochè il vino italiano è grossolano, poco o punto serbevole, di una infinità di sapori, senza tipi di merito, o costanti, ed in sufficienti quantità per il commercio, non incontra nel gusto e nelle esigenze del consumo straniero.

La mancanza adunque di quelle qualità per cui crebbero in fama i vini di Francia ed alcuni di Germania e Spagna fa sì, che il vino italiano non può vincere la concorrenza di questi, e gli riescano insuperabili le barriere doganali di alcuni paesi, non trovando aquirenti ad alto prezzo.

Avvi però un grande paese dove il vino nostro potrebbe trovare largo consumo.

Gli S. U. d'America raggiungono ora una popolazione di circa 70 milioni di abitanti.

La grande Repubblica americana è inoltre il paese più agiato del mondo, ed è là che l'Italia dovrebbe e potrebbe trovare il mercato più rimuneratore alla sua eccedente produzione vinicola.

Il Governo degli S. U. in questi ultimi anni ha fatto tutti gli sforzi possibili per accrescere la propria produzione vinaria e nulla trascurò per la perfezione altresì di questo prodotto. Nondimeno ci riuscì poco e di tanto lavoro i risultati sono meschini. Nè la quantità nè le qualità potranno soddisfare mai ai bisogni locali e si continua a ritirare vini dalla Francia, dal Portogallo ecc. pagandolo a prezzi elevatissimi. In America il vino per il suo forte prezzo, accresciuto anche dall'enorme dazio di L. 70 al quintale, è la bevanda riservata agli epuloni. Il rimanente di quella popolazione continua a bere la birra, la più stupida bevanda, e gli alcoolici, i più venefici come quelli che hanno solo l'attitudine di guastare l'organismo umano.

E qui si presenta l'opportunità di spendere alcune parole sull'alcoolismo.

Esso è una delle grandi piaghe dominanti dei nostri giorni, come fra i tanti lo dimostrò in un suo romanzo, anche un illustre scrittore francese di origine italiana, anzi veneta, con tinte efficacissime e terribili.

L'alcoolismo è un serio e grave argomento che deve preoccupare le classi dirigenti di tutti i paesi ed i rispettivi governi, segnatamente nei paesi non favoriti dai doni di Bacco, sendochè le conseguenze di esso nell'ordine fisico e morale sono quanto mai degeneranti e prevaricatrici.

Si sono costituite Società contro l'intemperanza in parecchi Stati, ma ebbero ed avranno la sorte di riescire a nulla; ed in luogo di frenare questo vizio, loro malgrado esso trionfa ed indubbiamente aumenterà con tutte le sue tremende conseguenze.

Un solo freno è possibile all'alcoolismo e questo sta nell'uso del vino.

Se quegli Stati, che per favorire la loro misera produzione vinicola interna, ovvero la loro industria delle birre e degli alcoolici, elevarono i dazii doganali sul vino estero ad un eccesso, si può ben dire che per l'interesse di pochi, rovinano nel corpo e nello spirito i popoli da loro governati.

L'Enotria nostra potrebbe venire in buon punto ancora a salvarli.

Una trasformazione nell'enologia italiana è possibile, ma non è probabile, solo che parzialmente si possa ottenere in pochi anni. Ma è urgente però al nostro paese di trovare tosto uno sfogo all'eccessiva sua produzione di vino.

Abbiamo citato gli S. U. d'America come paese di risorsa possibile per la nostra viticoltura, essendochè se con qualche miglioramento nei nostri vini, specialmente meridionali, si potesse renderli popolari in quel vastissimo paese, la nostra fortuna avrebbe già un largo principio.

Ma per raggiungere questo intento è giuocoforza che il dazio degli Stati dell'Unione Americana si abbassi ad un limite ragionevole. Ed è su questo che il Governo nostro dovrebbe rivolgere tutta la sua attenzione e la propria attività. Mediante concessioni su prodotti naturali di colà e che scarseggiano in Italia, ci sembra un primo mezzo efficacissimo per ottenere dal governo Americano un favore per il nostro vino. Resta inoltre il fatto, da saporsi far valere, che il vino è la guerra all'alcoolismo, per cui l'America paese eminentemente civile, deve desiderare essa stessa un mutamento sull'uso delle bevande nel proprio paese.

Ci si opporrà che la California va diventando produttrice di vino, e che potrà concorrere sulle piazze americane a fornire questo elemento di forza e salute, ma per quanto siano vergini alla vite i terreni californiani, ancora la produzione vinicola di questo paese non ha oltrepassato il milione di ettolitri, ed è abbastaaza poco. Di più per l'Australia c'è l'ostacolo della maggior distanza da Nuova York in confronto dei porti meridionali d'Italia. In un lontano avvenire la vasta provincia americana, la sola vinifera degli S. U. potrà, ammettiamo, farci una concorrenza, ma ci vorrà del tempo molto, imperocchè per una eccedente produzione di vino non basta la attitudine del suolo e del clima, ma ci vuole l'attitudine eziandio dei coltivatori. La razza predominante nella popolazione della California è l'Anglo-Sassone la quale ignora la viticoltura e l'enologia.

Non essendo quindi possibile improvvisare le vigne ed i vignauoli, specialmente fra gente che viene da un paese che vino non ha mai bevuto nè veduto le viti crescere e fruttificare, così non può essere di serio timore nè la California nè l'Australia per un'altro fatto ancora che la produzione vinicola ugualmente della serica, richiede densità di popolazione ed vetustà di stabilimento.

Una colonia in formazione dovrà dedicarsi sempre alle colture d'immediato prodotto e non mai a quelle che richiedono tempo parecchio innanzi di dar frutto e che esigono cure assidue ed intelligenti, nonchè vasto caseggiato e magazzini.

Laonde l'Italia per la quantità del suo prodotto vinario non ha nulla a temere nemmeno se lo raddoppiasse, purchè si ponga una buona volta sulla via di migliorarlo; vale a dire nel produrre tipi costanti ed in quantità sufficienti, meta che non potrà mai raggiungere finchè ogni vignaiuolo fabbricherà il proprio vino.

Almeno si cominciasse, come prime passo verso la grande industria enologica, colle cantine sociali in ristretti circondari, cosa di difficile attuazione è vero colle idee che dominano nella nostra possidenza terriera, poichè non solo si oppone a ciò la diffidenza reciproca ma la pretesa che ha ognuno di saper fare il vino, e nel credere che quello che piace a lui stesso o ad alcuni osti, debba appagare anche il palato dei tedeschi, degli inglesi e degli americani. Ma col battere e ribattere questo chiodo può avvenire che si faccia qualche cosa in questo senso.

Gallia docet, dovrebbe stare sempre presente ai viticultori Italiani, imperocchè l'enologia francese ha fatto fortuna col fornire al consumo straniero tipi costanti, serbevoli e di un gusto e finezza tali che furono graditi alla maggioranza dei palati. Facendo altrettanto da noi, arriveremo a vendere certamente tutto il nostro vino e non più a prezzi vilissimi che non pagano le spese. L'Italia, è certo, collo studio, col lavoro potrà vincere la Francia nel commercio vinicolo, ed acquistarsi il primato enologico nel mondo, essendo in possesso di un suolo e di un clima più adatto.

M. C. P....

LIBRI SCOLASTICI

(dall'album di un padre di famiglia)

Dio mio! in questo mese tutte le disgrazie: mi scade una cambiale, mi si prende per un elettore influente, e... si aprono le scuole — Peppino in quarta ginnasiale, Giorgietto in terza tecnica, Olga in secondo corso magistrale, Giacomino in quinta elementare, Livia in seconda, e... la moglie in... cinta! E se ciò non mi bastasse ancora, quell'egregia persona che è l'agente delle tasse mi notifica che il mio reddito imponibile è raddoppiato!... Gesummaria, Gesummaria!

Del resto non voglio avvelenarmi con l'acido picrico d'una imprecazione disperata contro il destino: io sono un uomo che sa prendere le cose per il loro verso... se nonchè quelle cinquecento lire che mi consumano ogni anno que' cinque marmocchi, in carta imbrattata e da imbrattare, mi fanno velliare la cotenna del capo. Non si scherza mica! Sono cinque carte rosse senza contare gli spezzati!

Il genio di Pestalozzi non si è mai degnato di illuminare le mie elucubrazioni, forse perchè ho un'anima da salumaio. Eppure oggi per una serie di strane e singolari combinazioni ho potuto dare una sbirciata nel retroscena di quel teatro dove uno spettacolo a sipario calato mi costa ogni anno cinque carte rosse... senza contare gli spezzati!

Credevo di vedere la scienza, e di bearmi d'un solo sguardo, e d'uscirne un... sopraintendente scolastico; mentre invece ora comprendo d'essere divenuto più sopraintendente... cioè più ignorante di prima.

Miserie umane! un povero diavolo — che ho saputo poi essere un professore di una scuola tecnica — coi geloni, in anticipazione, alle mani, e con tutte le conseguenze che può produrre un odio ben nutrito contro Malthus, schiamazzantigli intorno, attende alla raffazzonatura d'una grammatica francese od italiana che sia. Egli scrive e sospira: — Ecco l'olio ristoratore, il balsamo dei miei mali: con questo libro mi comprerò un paio di guanti, pagherò la levatrice, il padron di casa e tutti gli altri debiti che mi pesano addosso; oh se potessi farlo adottare da qualche mio amico; potrei permettermi il lusso quest'inverno di tenermi in casa un caratello di vino... »

Intanto che sogna il povero gramo, allegri e ciarlieri fanno la partita al briscolone tre maestri elementari ed il delegato scolastico o qualche cos'altro che sia. — Quaranta a coppe e partita! — grida il maestro X; quindi mescendo il vino con una grazia di Ebe da quarantanove, soggiunge con artificiale distrazione: — A proposito, carissimi signori, quest'anno poi mi raccomando!... siamo intesi già per trecento copie del mio sillabario: ve lo ripeto per la centesima volta che è una vergogna tenere per due anni consecutivi lo stesso sillabario in iscuola. Anzi (rivolgendosi all'oste, poichè vede i colleghi col muso duro) « *ch'al puarti un litro* ». I maestri con un sorriso, in grazia a questa conclusione, s'affrettarono a far adesione alla teoria pedagogica del sig. X.

Ma ecco tre maestrine che col loro cicaleccio pettegolo mi costringono a fare mezza rotazione su me stesso. Anch'esse, Gesummaria, parlano di libri, e conchiudono di far stampare un libro di lettura pei bambini! Colgo al volo questa esclamazione: — Ecco assicurati i vestiti per questo carnovale! E la mia sbirciata in retroscena dovrebbe continuare: laggiù vedo un accorrere di persone verso un ampio portone di stile severo...: voglio entrare anch'io, ma Dio mio! mi chiudono il portone e lo stile severo sul muso. Ora capisco dove si fa bollire e filtrare la scienza pedagogica!... Ma giacchè non posso vedere che cosa si fa, m'accontenterò di far la rassegna all'uscita...

Aspetto, aspetto, finalmente i battenti famosi si aprono e lasciano scorrere un fiume di gambe umane (m'accorgo, poveretti, che tutti non hanno la testa al loro sito!) Oh che buscherio! Ma guarda: librai, cartolai, negozianti d'inchiostro e professori, venditori e fabbricatori di penne pseudo Mitchell's, maestri elementari, direttori, bidelli e grossisti in gesso e spugne, litografi e tipografi, sopraintendenti e stracciavendoli, ladri di professione e dilettanti di birberie... ed anche tu Polentaetocchio, fili mi!

Lo afferro per il groppone e gli domando a bruciapelo: — Eppoi che cosa avete fatto? — Pieno di emozione gli sfugge questa risposta: — Questo anno molte novità! I libri vecchi hanno fatto il loro tempo. Così con patti onorevoli e vantaggiosi *abbiamo modificato lo scibile dell'anno decorso* secondo i progressi della pedagogia e dell'arte.

Ed io quell'uomo che sa prendere sempre le cose per il loro verso, come mi sento sollecitato in questo momento di prendere pel collo tutti questi *borsisti* che trafficano il genio di Pestalozzi e di Aristide Gabelli, non escluso neppure quel Polentaetocchio che mi ha svelato i segreti dei sacrari di Minerva.

Cinque carte rosse! ma io quest'anno mi assoggetto di far il maestro elementare privato piuttosto di gettarle via in carta scarabocchiata e da scarabocchiare....

Ah i dilettanti di.... ecc. ecc. come sono fortunati! Se io mi fossi dedicato all'arte pedagogica o libraria gli uomini sarebbero nati... cioè sarebbero restati analfabeti vita natural durante. Certo non mi sarei lagnato, perchè i miei cinque marmocchi non diventerebbero un giorno tanti scimuniti, e le mie cinque carte rosse avrebbero un impiego più onesto e proficuo.

Ah! io sono un uomo che prende le cose per il loro verso... Ah! cinque carte rosse... o quattro... calci per il loro verso, per il loro verso...

Tolomeo Peperita

negoziante in salsamentaria ed altre cose

---

25 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

— Oh come sei gentile! — mormorò la sposa e la madre pure voleva parlare; ma un lamento, un grido soffocato, li fece rivolgere sorpresi.

Ella, orribilmente pallida, cogli occhi sbarrati e l'indice teso, pareva presso a svenire:

— La mia crocetta!.....

— Mamma! — esclamò Speme, sostenendola fra le sue braccia — Che hai, mio Dio?

— Si sente male? — chiese la signora del Gallo.

— La mia crocetta! — ripeteva Ella svincolandosi, colla mano sempre tesa e gli sguardi fiammeggianti — me la dia.... è mia! La ritrovo, finalmente! Come l'ha avuta? L'ha comperata da lui, dal ladro, dal sig. Lorenzo? E' mia, me l'aveva rubata!

— Signora! — esclamò Antonio alla del Gallo — Questa donna è pazza!

— Lei conosce il sig. Lorenzo? — continuò Ella, come fuori di sè — Ma no! Io vaneggio; un signore per bene non può aver da fare con quella schiuma di birbante! Lei ha ragione, l'ha comperata da altri, l'ha pagata, non ci ha che vedere..... ma che vuole? E' mia, lo strozzino me l'ha carpita, rubata in modo peggiore di qualunque ladro; è mia..... oh Dio! L'unico tesoro, la sola memoria che mi resta di lui; tutta la storia del nostro amore è lì, persino il nome di mia figlia...... guardi......

Sofia s'era tolta lentamente dal collo la catenella d'oro; fra le sue mani, Ella colle dita nervose, premette una molla invisibile, la crocetta s'aprì e nell'interno, agli occhi stupiti d'Antonio e delle signore del Gallo, apparve chiaramente, incisa in caratteri minuti, la parola: Speme.

— Il mio Giovanni sperava, allora... oh Dio! Come si può sperare giovani, pieno il cuore d'affetto, calda la mente d'illusioni, sul punto di sposare colei che si adora.....' come lei, adesso, che non ha mai conosciuto il dolore e la miseria, che non si possano esistere al mondo esseri infami come il sig. Lorenzo! E' lui, si, che m'ha carpita la crocetta; m'aveva preso gli orecchini per un quarto del loro valore, rubando come al solito; pazienza, andarono per l'affitto; ma questa, no, non c'era alcuna ragione che me la togliesse. Per l'avidità di possedere qualche oggetto prezioso, accusò mio marito innocente, lo fece cacciare in prigione ed egli se ne accorò tanto che ne morì... lui, me l'ha ucciso, il sig. Lorenzo!

— Basta: era mio padre — disse il giovine, con voce lenta e grave.

Ella fece un balzo, lo guardò attentamente, nel silenzio glaciale, soltanto rotto dal respiro affannoso di tutte quelle persone.

— Sì, è lui! Gli stessi ricci biondi, gli stessi occhi azzurri.... è Tonino! Il cognome non me l'aveva rivelato: ero tanto lontana dal supporre una cosa simile! E suo padre? — chiese titubando.

— Morto da molti anni — rispose Antonio.

— Dio è giusto! — questo grido le sfuggì involontario e subito, chinando gli occhi a terra, colla fissità dei mentecatti: E' mia, però — ripeteva — è mia; mi fu rubata, non c'era una ragione perchè la dovesse tenere.... è mia.

Le signore del Gallo non sapevano che dire, nel massimo imbarazzo; Antonio si riscosse e volgendosi ad Ella:

— Se c'è un equivoco, lo chiariremo; ora andate.

Speme trascinava sua madre che continuava a borbottare fra sè: — E' mia, è mia!

Scesa la scala, Antonio fece avvicinare la vettura che aspettava le signore, ordinò alle donne di salirvi, al cocchiere di condurle a casa loro.

Speme, sopraffatta dal dolore e dallo spavento, riuscì a mettere a letto la mamma ed a siora Barbara, che s'affannava a chiedere che avesse Ella, non potè rispondere altro che singhiozzando disperatamente. Lei non sapeva nulla, non poteva rendersi ragione della scena avvenuta e continua, orribile, straziante, le risonava all'orecchio, si ripercuoteva nel cuore, la frase d'Antonio: — Questa donna è pazza!

Così doveva essere: sua madre aveva smarrito il senno, era pazza.... pazza!

Speme guardava angosciata la povera donna smaniare nel delirio della febbre, rievocando tutto il passato che le si presentava d'innanzi chiaro e terribile. Nella semi oscurità della camera Ella si rizzava scapigliata e furibonda ad ingiurare colui che aveva tanto odiato, a godere immaginandolo morto nei tormenti, a gemere la fine immatura del suo diletto, a chiamarlo perchè sentisse le sue sofferenze, a gioire insieme per la punizione del colpevole; Speme piangeva desolata; perchè non sapeva nulla, non ci capiva nulla e soltanto la terribile verità detta da Antonio, le appariva d'innanzi a gran caratteri infuocati che dovevano occupare tutta la sua vita avvenire, come una sventura immensa, irrimediabile, una fatalità atroce: — Questa donna è pazza!

Rimasti soli Antonio e le signore del Gallo, Sofia ripose la catenella nell'astuccio e la porse allo sposo, che la ricevette senza fiatare; dopo un lungo silenzio, egli riacquistò la parola: — Sono molto dolente dell'avvenuto; credo che quella povera donna abbia smarrito la ragione; non mi sento disposto ad una festa questa sera e suppongo nemmeno loro. Al piacere di rivederle domani.

(*Continua*)

Consiglio dei ministri ed altre notizie

Ieri vi fu consiglio di ministri: tutti erano presenti.

Il consiglio ha esaurito tutta la discussione della parte finanziaria del programma del ministero, approvandosi tutte le proposte del Grimaldi.

In una prossima riunione si esaminerà la parte del programma riguardante la grazia e giustizia.

Giovedì sarà un nuovo consiglio di ministri.

— L'*Esercito* non crede che Pelloux abbia mandato la circolare per obbligare gli ufficiali superiori a chiedere il permesso prima di mettere la loro candidatura. Tale circolare — dice l'*Esercito* — sarebbe contraria a qualunque criterio d'indipendenza dei candidati.

— Si trovano in Roma parecchi candidati di *destra*, i quali hanno lunghi colloqui con l'ex presidente del consiglio, on. Rudinì.

— Si conferma da fonte attendibilissima che l'on. Rudinì non farà alcun discorso durante la lotta elettorale, ma si limiterà a fare una lettera ai suoi lettori.

— L'on. Luzzatti ha dichiarato che intende tenere un discorso a'suoi elettori, nel quale difenderà la politica finanziaria del precedente Ministero, e cercherà di dimostrare che l'on. Grimaldi non fa che servirsi dell'opera de'suoi predecessori.

— Si assicura che prossimamente l'on. Biancheri verrà nominato senatore del regno.

Alla presidenza della Camera sarebbe già designato l'on. Crispi.

Un principe anarchico che si ammazza

Al *Dayly News* di Londra telegrafano da Vienna che si è suicidato a Pietroburgo il principe Krapotkine.

Il principe Krapotkine è il famoso anarchico che dedicò l'ingegno e la ricchezza per la propaganda delle idee del partito del quale era de'più attivi campioni.

Un monumento a Gaetano Donizzetti

La *Gazzetta di Bergamo* pubblica un manifesto firmato dall'on. Suardi, in cui s'invitano gl'italiani a concorrere per l'erezione di un monumento da erigersi in Bergamo a Gaetano Donizzetti, che dovrebbe essere inaugurato nell'anno 1897, in cui scade la prima ricorrenza secolare della nascita dell'illustre maestro.

Cialdini ed Orsini

Uno dei primissimi a sapere a Torino la notizia dell'attentato di Felice Orsini 14 gennaio 1858 — fu Enrico Cialdini.

Ecco come:

Com'è noto, egli era aiutante di campo del Re e alla sera dell'attentato, accompagnò Vittorio Emanuele al Teatro Regio.

Al Regio Sua Maestà ricevette dalla legazione sarda di Parigi il telegramma che annunziava quel fatto appena ricevutolo si rivolse a Cialdini, dicendogli:

— Guardi un po', generale che cosa ha fatto il suo amico Orsini.

Perchè Vittorio Emanuele sapeva che il suo futuro duca di Gaeta era stato in relazione amichevole con Felice Orsini, quando questi era emigrato a Nizza, dove era di guarnigione il reggimento comandato da Cialdini dall'ottobre del 1851 all'ottobre del 1853.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

— GIORNO 28 settembre 1892 —

	27 settembre						28 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	24.8	26.4	19.6	26.4	15.4	19.7	18.2	14.7
Pressione atmosferica	756	753.5	754				753.7	
Provenienza dei cirri							OW	
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Bello							

NOTE. Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 5.54; Passa al meridiano » 11.47.15; Tramonta ore » 5.42; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 1.29 s.; tramonta ore 9.17 s.; età giorni 7.4; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 2°.17'.31"

Ommissione

Per errore di stampa nella relazione della seduta del Consiglio Comunale abbiamo ommesso nell'elenco dei consiglieri *presenti*, il nome del sig. *Enrico Mason*. Ripariamo perciò ora all'errore commesso.

Giardino Ricasoli

Su questo reputato *Giornale* che s'occupa con zelo costante ed intelletto d'amore di tutto quanto serve d'utile e di abbellimento alla nostra sempre progrediente Città, abbiamo letto spesso varii articoli in merito della lodevole tenuta e graduale immeglimento dei nostri *pubblici giardini e piantagioni*, che rendono più salubri e più vaghe, fresche e riparate dai cocenti raggi di Febo, alcuni dei principali viali della nostra Udine.

E di ciò vanno encomiati i cessati e presenti nostri preposti, che inziarono e conservarono, ed in proporzione ai limitati mezzi, si studiarono aumentare — anche in questo ramo — la vaghissima profumata famiglia de' fiori, delle variate erbe e piante — frequentando le dette località, ed avendo cura di quanto, concittadini e forestieri, trovano ben disposto, assai gradito, e davvero degno d'elogio.

Pertanto, pria che il Turbo spiri ed il poeta verso novembre ci canti:

« *Le foglie ormai dagli alberi cadute*
« *Avverton tutti in lor mesta favella.*
« *Che le belle giornate son perdute*
« *Per ritornar con la stagion novella* »

in argomento al *Giardino Ricasoli*, esterniamo alcuni desiderii, che al patrio Consiglio raccomandiamo siano posti ad esame; serbando un margine di spesa, nel bilancio per l'edilizia, al titolo giardini pubblici per l'anno venturo.

Ad esempio: si critica generalmente la non felice idea, di quel *torzolo*, che sorge al centro del detto giardino, un avanzo di fusto e capitello di colonna che ornata di.... macigno, sospira il mancato arco dei suoi bei tempi antichi meste reliquie artistiche, improvvisate su' gretta base a mosaico di ruderi frammenti rimasti dallo incendio della Loggia Comunale, là più che ornamento è d'inesplicabile ingombro.

E là, appunto sarebbe proprio, utile ed insieme d'effetto artistico, sorgesse una graziosa, simbolica fontana, che brillasse per i suoi varii argentei zampilli, come diamanti in faccia al sole.

Non chiediamo gran cose, non greche imitazioni di vetuste fonti, alle quali:

« *Terger solean i vincitori achei*
« *La bruna polve dall'onorata fronte* »

Non si evocano i disegni del pittore Apelle, nè dello scultore Antiphilus suo rivale.

No: si propone qualcosa di bello, di di spigliato, d'appropriato ai giardini pubblici. Lungi dai delirii di roccie, o o prove — troppo comuni — di certa plastica industriale in cemento; si vagheggia qualcosa insomma di color locale, dicono gli artisti, e nostra, della patria di Giovanni d'Udine, — s'è possibile!

—

E del pari udimmo, ed appoggiamo noi pure, l'idea di togliere le statue di Romolo e di Remo, alle carezze dei verdeggianti rami; dando miglior aspetto al rustico ponte sulla roggia si potrebbe invece porle sopra pilastri d'ornamento alle barriere d'uscita verso via Gorghi.

—

Visitando jeri il sullodato giardino Ricasoli, ci siamo ricordati quanto abbiamo letto in passato, e specialmente nell'occasione della nostra Esposizione Friulana ed in seguito, sulle specialità e varietà delle disposizioni floristiche del detto giardino.

Così pensammo che le cure del locale Ufficio tecnico, del meritissimo sig. Sindaco cav. Elio Morpurgo e dell'on. membro della Giunta per i lavori pubblici, sono coronati da brillante continuo successo, da parte del nostro giardiniere comunale sig. P. Paolini.

Valente ed appassionato nell'arte sua, desideroso di dare — ad esempio di altre Città — sempre nuovi e ben disposti saggi dell'arte che egli onora, va dagli intelligenti e dai ricchi ricercato qui e fuori, poichè emerge per pratiche cognizioni e speciale buon gusto; gradisca il Paolini, questo pubblico dovuto incorraggiamento.

Pax

Notizie militari

Come già abbiamo annunciato verso la fine di ottobre saranno mandati in congedo per sorteggio molti soldati dell'arma di fanteria della classe 1870.

L'anno prossimo le operazioni di leva verranno eseguite in autunno anzichè in primavera. Trattasi cioè di vedere se sia preferibile addivenire ad una trasformazione dei Distretti e alla contemporanea soppressione dei depositi reggimentali oppure alla soppressione dei Distretti, concentrando le attribuzioni di questi nei depositi dei reggimenti.

Sembra inoltre che ai tenenti colonnelli di fanteria verrà tolto il comando di battaglione e che a simiglianza di quanto praticasi in Francia, ad essi verranno affidate mansioni tali da renderli effettivamente vice-comandanti di reggimento.

E' pure probabile anche che in fanteria ai tenente colonnello vengano affidate le funzioni di relatore del Consiglio d'amministrazione.

Infermità di mente e forza irresistibile

Dopo l'introduzione del nuovo Codice penale parve a molti che si fossero resi impossibili quei verdetti della giuria nei quali mercè l'ammissione della forza irresistibile venivano assoluti spesse volte delinquenti pericolosissimi e aventi poca o nessuna forza di inibizione contro i loro istinti e le loro passioni. Però essendosi la nuova formula della *infermità di mente* prestata al medesimo giuoco, e avendosi tentato così di far rivivere in essa l'antica ed abbolita *forza irresistibile*, la Cassazione con un'importante decisione pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, ferma il principio che i Presidenti non hanno l'obbligo di proporre ai giurati la questione sull'infermità di mente, richiesta dalla difesa, se non nel caso che si tratti di una vera e propria malattia della mente e non allorchè è evidente lo sforzo della difesa, onde coartare lo spirito della legge, per la quale la forza irresistibile non è più riconosciuta come dirimente. La massima non sarà giusta; limiterà la libertà d'apprezzamento dei giurati; ma ha incontestabilmente il merito di rendere meno facili certe scandalose assoluzioni.

Per ubbriachezza

Nella scorsa notte le guardie di città arrestarono: Lorenzi Angelo d'anni 33 da Claut perchè in istato di ripugnante ubbriachezza commetteva disordini ed oltraggiava con parole uno degli agenti; e Bernardini Marullino d'anni 23 di qui perchè veniva dichiarato in contravenzione per clamori e oltraggiava con parole gli agenti operanti.

Per vendetta

In Polcenigo venne arrestato Zanolini Daniele perchè al solo scopo di vendetta per vecchi rancori, accusava con formale denuncia Massignani Antonio di gravi minaccie sebbene lo sapesse innocente.

Ozioso arrestato

I vigili urbani arrestarono De Corti Luigi di anni 21 da Dignano (Istria) perchè senza mezzi di sussistenza ed ozioso.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di

Villardi-Bernardi Cristina: Facini Antonio e famiglia di Cisterna L. 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Barduaco in Mercatovecchio.

Le conseguenze di vecchi rancori — Un putiferio a Treppo Grande.

Ci scrivono in data di ieri:

Circa alle ore 8 pom. del 25 and. in Treppo Grande avvenne una rissa nell'osteria condotta dai fratelli Tea Giacomo e Angelo, fra certi Tosolini Francesco, di Gio. Battista d'anni 28 negoziante da Raspano (Cassacco) e Simeoni Marco fu Sante, d'anni 49 contadino di Treppo Grande, per vecchi rancori causati da interessi. Cominciarono a parole passando dopo alle vie di fatto.

Il Tosolini pel primo scagliò contro all'avversario bicchieri ed un mezzolitro producendogli diverse ferite alla testa, giudicate guaribili in meno di 10 giorni.

Il Simeoni a sua volta afferrò un bastone e colpì alla testa l'avversario senza produrgli ferite ma però fu la causa unica di una commozione cerebrale giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Ambidue i rissanti sono ora costretti di rimanere a letto.

Accorsero subito sul luogo i RR. carabinieri per le opportune constatazioni e sequestrarono il bastone denunciando pure i feriti in seguito a formali querele di parte.

Ego

Una fanciulla che comincia bene

Ci scrive il nostro corrispondente in data di ieri.

Oggi 27 andante nella frazione di Ciconicco, i Carabinieri della stazione di Fagagna procedettero all'arresto della minorenne Bertoli Emenegilda di detta frazione, perchè autrice di un furto di uva e di erba.

Rammento che la medesima sente per la seconda volta lo scricchiolio dei catenacci delle carceri di S. Daniele.

Brava quella fanciulla!

Una gita al Castello di Villalta

(Impressioni)

Alla gentil signorina T.... G....

Là via che conduce al castello è un incanto. Una strada incassata fra due colline, fiancheggiata da due righe di robinie che intrecciano i loro rami sulla testa del passeggiero; ai cigli, un succedersi di rovi spinosi.... di rose canine col frutto rosso... e fra l'erbe nascosti rannuncoli dai petali gialli... campanule azzurre... lamio rossiccio! Vi è un po' d'erta... ma un'erta dolce... non difficile, non faticosa.

E' una galleria che si passa... una galleria fatta dal bacio delle piante che riverenti si inchinano a mirar la terra che ad esse dà vita e rigoglio.

—

Una serie di torri, grosse, severe... di mura spesse, merlate, alte... un'immensità di finestre aperte, grandi, spaziose... un sottoportico vasto, lungo... uno stemma all'entrata con l'arma dei signori del tempo, ecco l'esterno dell'antico castello di Villalta. A ciò aggiungi una quantità d'edera che da secoli si abbarbica sulle pareti che il tempo ancora rispetta, un'edera bella, vegeta, dal tronco grosso con radici numerose, dalle foglie bene lobate, verdi oscure, rigate da nervature chiare... Un'edera che copre gli antri oscuri dove l'alabarda del l'archibugiere un dì seminava morte, come copre il verone al quale forse bella e ridente affacciavasi la castellana... che nasconde una macchia antica di sangue come nasconde l'antico stemma dei già potenti signori.

—

Di queste nostre membra forti, robuste; di questa mente che pensa, che lavora; di questa energia a vent'anni che si trasfonde su ogni fibra, su ogni cellula... il tempo mano mano segnerà il suo lento ma sicuro passaggio.

L'energia si spegne, la mente si ottunde.... dall'epoca delle azioni e dell'operare, si passa a quella dei ricordi... da vivaci attori sulla scena della vita si passa lentamente ad indifferenti spettatori; sino a tanto che tutto si spegne e di noi non resta: che uno scheletro immondo che la terra ricopre e che una lapide eretta dalla pietà dei viventi... ricorda.

Dell'antico castello dei Torriani non rimane che il tessuto... lo scheletro... è una figura grande, ma dilaniata, ma corrotta... è un monumento che dinota la grandezza di un tempo, ma di essa non rimane che la traccia di ciò che fu.

La traccia, dove, del resto, l'intelligente visitatore con la sua immaginazione tutto riordina, rifabbrica, ricostruisce. Vede un ponte levatoio, una scala d'onore... dove non c'è che un segno, un avvallamento, un rialzo.

In tele rovinate, guaste, corrotte dove l'effigie non traspare, vede il lavoro paziente dell'artista che lo disegnò.. in ogni stanza alta, vasta, arieggiata, vede l'animazione di un tempo, la lotta...; davanti ad ogni caminetto di lusso, l'antico padrone, l'antico despota... davanti ad altri i bravi sitibondi di sangue, pendenti dal labbro di colui che li sfama!

In ogni pietra, in ogni antro, in ogni tela, in ogni segno si vuol leggere un ricordo, cercare o la scena di sangue o l'atto di pietà, trovare lo sfogo potente d'un'anima collerica e vendicativa, lo slancio sincero e generoso. Il visitatore non parla. Sono tante le impressioni che si affollano nella sua mente che il labbro diventa muto... il cozzo fra le idee è troppo potente, troppo sentito!

Prigioni, antri oscuri, sotterranei, trabocchetti, ganci ove si sospendeva il laccio per i condannati, vi fanno ricordare i tormenti di mille vittime innocenti... vi fanno odiare il despota... compiangere l'infelice.

Là in quei nidi d'aquile, fra quella umidità e quella mancanza di luce, di sole, un incubo vi pesa sullo stomaco, un incubo che rende faticoso il respiro, tetro lo sguardo... che vi riempie il cuore e la mente di visioni strane, paurose, di pensieri tristi, funerei!...

Vedete il condannato in ceppi.... e il ghigno beffardo del vile carnefice... per noi è un ambiente di dolore e morte... di commesse viltà inaudite e di sublimi rassegnazioni.... di animi nobili e cuori brutali.

La cappella è angusta, piccina... vi è ancora un quadro ed un banco male reggentesi. Qui e da per tutte le sale, le pareti sono tapezzate di nomi e di frasi.... di nomi di visitatori che vogliono con ciò lasciare un ricordo.... di frasi sentimentali che sono spesso l'eco sincero della nota dominante nel cuore!

Là.... in mezzo a quelle impressioni, a quelle rovine... a quel grande antico... la mente si perde.... e *l'io* non si riconosce!...

—

Ma fra la sala e la torre, fra la prigione e il sotterraneo.... vi è spesso un poggiolo che dall'alto della collina dove vi trovate vi apre davanti un esteso tratto di orizzonte. E' un panorama che rianima il nostro spirito.... che vi fa vedere più bella la vegetazione, più cara la luce,.... più gradito il bacio di un raggio di sole!....

La vista costretta dapprima fra quattro anguste ed umide pareti, ora spazia sovrana in cerca di impressioni nuove e le trova nel sorriso del cielo.... nell'armonia del creato.

Sono paesetti lontani che si guardano.... son ville, casolari, chiesuole, bianchi campanili che si cercano là nella vasta, nell'estesa pianura.... che va mano mano perdendosi sul fondo bigio della marina lontana.

E' l'eco, il rumore della vita che ci giunge all'orecchio, è il gorgheggio gradito di uccelli canori.... è il canto della villica che guida la mucca,.... è il coro dei fanciulli che giuocano allegri,... che sognano rose... e che giovani, ancora, nulla fa loro provare nel cuore l'antico castello degli antichi Della Torre.

Codroipo, 27 settembre 1892.

Morsicatura e pugno

Ci scrivono da Prato Carnico:

Sere sono verso le 9.30 nella frazione di Pesariis vennero a contesa per futili motivi Solari Antonio fu Leonardo d'anni 47 e Cappellari Mattia fu Mattia d'anni 49. Dopo animato diverbio vennero alle mani buscandosi il primo una morsicatura alla guancia sinistra ed un pugno nell'occhio sinistro, ed il secondo una morsicatura al dito pollice della mano destra; leferite non sembrano gravi. I contendenti furono deferiti all'autorità.

Homo

Tra fratelli

Ci scrivono in data di ieri:

Il 24 settembre in Muzzana i fratelli Gio. Batta ed Angelo Del Ponte, per questioni d'interesse vennero tra di loro a diverbio; passati alle vie di fatto ed intervenuto Domenico Del Ponte figlio dell'Angelo, con una roncola causò allo zio Gio. Batta ferita al braccio destro, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il ferito si querelò all'autorità.

Furto d'uva

Ci scrivono in data di ieri:

Il 21 settem. in Bertiolo certi Fantini Giovanni e Zanelli Alberto, mediante scalata s'introdussero nel cortile di quel proprietario, Guido Della Savia, provvisti d'un cesto allo scopo di rubare l'uva pendente; ma proprio sul più bello — vedi fatalità! — furono sorpresi dalla guardia campestre Mizzau e dal domestico del proprietario di nome Mantovani Luigi, i quali sequestrarono la scala ed il cesto, mentre i carabinieri denunciarono i poco fortunati ladruncoli al Pretore di Codroipo.

di Dosoledo

Per spaccio di moneta falsa — Percosse e denuncia — Suicidio — Theatralia.

Ci scrivono da Pordenone in data 27 corrente:

(*Bruno*) A Sacile l'altro giorno l'arma dei carabinieri ha denunciato certa Rai Caterina perchè ha spacciato una moneta d'argento falsa da L. 1. La donna ha accampato la sua buona fede. La moneta però l'avrebbe riconosciuta per falsa, anche un orbo.

A Caneva di Sacile due buli certi Lardo e Lazzari, per puro spirito di malvagità percuotevano così fortemente un tal Polesello Vincenzo che costui, gettato violentemente a terra, riportò una distorsione contusa al braccio sinistro che lo terrà ammalato per un venti giorni! Va da se che contro gli eroi della *teppa* si procede a senso di legge.

A Budoia, Reppin Pietro gettavasi nel Livenza, e vi rimaneva cadavere. Il morto in vita fu un soggetto piuttosto cattivo, dedito all'ozio e al vagabondaggio; viaggiò molto.... ed a spese dello stato o coi carabinieri. Si diceva ammalato e voleva essere ricoverato in questo Spedale. La Congregazione di Carità di Budoia lo sussidiava, forse quel sussidio gli parve troppo meschino..... e la finì nel fiume.

La prima recita della compagnia Monti al *Sociale* coi *Tristi amori*, produsse applausi a tutti gli attori.

La sagra di Ronchis

Latisana, 27

(*Vice B. Nameli*) Abbastanza ben riuscita la festa di ballo datasi domenica sera nel vicino paese di Ronchis, brillantemente e stupendamente invece riuscì la festa di lunedì.

Difatti, s'era dato convegno il fior fiore dei villeggianti, che in gran numero concorsero a dar anima e vita al ballo che ebbe luogo sotto una magnifica pagoda chinese, artisticamente illuminata.

La banda *Galati* di Latisana suonò in modo veramente encomiabile bellissimi ballabili, sotto la direzione dell'amico Oreste Cigaina.

La sera era favorita da uno splen-

dido cielo trapuntato di stelle, ed illuminata dalla bicorne luna.

Il ballo si protrasse fin circa alle 2 1|2 sempre animatissimo.

E' morto quello che ha tentato tre volte di suicidarsi.

Ieri l'altro sera alle otto e mezza è morto all' Ospedale, il negoziante di merci Giuseppe Cappellini, che la sera del 20 corr. come a suo tempo abbiamo narrato, trangugiava delle capocchie di fiammiferi a scopo suicida.

Il Cappellini aveva 52 anni, era nativo di S. Vito al Tagliamento ed abitava a Venezia in Calle del Carbon N. 4783.

Trasloco di esercizio

In Enemonzo domenica p. v. 2 ottobre, l' osteria con annessa vendita chincaglie di Giacomuzzi, che si trova nel locale ex Tomadini, in via Vecchia N. 348, si trasporterà nel locale ex Cauto, piazza maggiore N. 151. — Prezzi modicissimi.

Enemonzo, 27 settembre 1892.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto** darà: « I tre gobbi di Damasco » con ballo grande.

La Compagnia Gallina a Sacile

Scrivono da Sacile:

Ieri sera la compagnia Goldoniana diretta dal cav. Giacinto Gallina, cominciava sulle scene del nostro teatro Sociale un corso di rappresentazioni che sgraziatamente è di poca durata.

Baruffe in famegia di G. Gallina e *Ancora in Pretura* del prof. G. Ottolenghi incontrarono il favore del numerosissimo e scelto pubblico; gli applausi non mancarono calorosi a tutti gli artisti e specialmente alla brava signora L. Zanon-Paladini alla quale fu anche regalata una elegantissima cestina di fiori. Non vi parlo dell' egregio e simpatico signor Ferrucci Benini che è sempre il beniamino del pubblico e che veramente può dirsi un artista di vaglia. Dopo la commedia i nostri giovani piantarono lì per lì una festa da ballo che riuscì splendida per il numeroso concorso di bellissime ed eleganti signorine.

In Pretura

Ieri in Pretura — I. Mand. — ebbe luogo il processo intentato dai f.lli Nodari contro la signora Giulia Modotti vedova Olivo per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, inquantochè detta signora secondo i querelanti avrebbe fatto levare dal tumolo di sua proprietà ove trovasi sepolto anche il loro genitore, le corone ive collocate in memoria di questo.

In seguito alle risultanze processuali però i fratelli Nodari recedettero dalla querela pagando le spese.

Una madre di 100 figli!

La tribù Granata

Questa la racconta il *Pungolo* di Napoli — e noi non ci mettiamo su nè sale nè pepe.

« Non inventiamo, nè esageriamo. La madre inverosimilmente prolifica mangia, beve e veste panni. Ed ecco, per gl' increduli, i particolari dello stranissimo caso.

Maddalena Granata, fu Raffaele, di Nocera Inferiore, in quel di Leporto, sposò venticinque anni fa certo Gaetano Contaldi dello stesso paese. Ha ora circa cinquant'anni, e durante tutto il tempo del fecondissimo matrimonio, ogni due, tre, quattro, cinque mesi, si è sgravata di tre, quattro, cinque, sei figli per volta, di ambo i sessi, per lo più maschi.

Questi aborti erano della grossezza di un ranocchio ma ben formati in tutti gli organi del corpo umano.

Rare volte, si sgravò al nono mese, e dette alla luce figli ugualmente piccoli. Una sola volta si sgravò di uno di grossezza quasi normale — e questa sola volta ebbe bisogno della levatrice. La figlia — era una femmina — sopravvisse, in buona salute. Ha ora diciannove anni, si chiama Carmela, ed è maritata a Nunziante Grimaldi.

Il vicinato racconta che, pochi mesi fa, in campagna, la Granata, la quale ha messo al mondo una vera tribù, si sgravò nascostamente di altri cinque o sei figli. Nascostamente, perchè ella si vergogna di questa sua mirifica fecondità.

Il calcolo approssimativo del vicinato fa ammontare i figli della Granata al numero di 100 o 120 senza mettere nel conto i parti nascosti. »

Una pianta mangiatrice di ranocchie

L' *Illustration horticole* pubblica:

« I giornali politici annunciano la comparsa di una nuova pianta, ch'essi dicono batracofaga, cioè mangiatrice di ranocchie. Questa pianta è originaria dei tropici ed è parente della famosa pianta elettrica. I suoi fiori distillano un liquido che attira le ranocchie. Allorchè queste son satolle di quel liquido e vogliono discendere dal fiore, questo si chiude, e due acute spine, di cui è munito, trafiggono la mal capitata rana. I fiori si riaprono e possono ricominciare quando la ranocchia è *stata assorbita* (?!) Una diecina di esemplari viventi, di questa pianta saranno visibili a *Chicago* il **primo aprile** prossimo. »

Evidentemente si tratta di un americanata.

Un annegato nel vino

Domenica scorsa, a Gera d'Adda, un povero sordo-muto, massaio del signor Venini, aveva bevuto un bicchiere di vino di più per la consolazione d'averne fatto assai.

Allegro, alla sera entrò in una tina della capacità di circa otto ettolitri, per pigiarvi ancora dell'uva.

E più non si vide! I suoi parenti, insospettiti da questa misteriosa sparizione, si misero a cercarlo per ogni dove, ma invano.

Finalmente mercoledì sera fu rinvenuto cadavere in istato di incipiente putrefazione nella tina, cotto al punto, che le membra gli si staccavano dal tronco.

E' da supporre che l'acido carbonico, che si sviluppa dalla fermentazione, abbia ucciso il disgraziato.

Per il XXV anniversario di Mentana

L' associazione dei Reduci di Mentana, residente a Firenze, ha diramato la seguente circolare:

Il 3 novembre prossimo compiono venticinque anni dacchè i volontari di Garibaldi nell' Agro Romano, operando prodigi di valore, affermavano urgente la redenzione di Roma e preludevano la breccia di Porta Pia.

Questa società che sorse dodici anni sono per raccogliere nel suo seno tutti i superstiti di Mentana, deliberava nell' adunanza del mese di maggio ultimo, di preparare una solenne commemorazione di quella gloriosa disfatta, che oscurò molte vittorie: e a questo intento decideva di accordarsi colle Associazioni democratiche e popolari, perchè esse, proseguendo l' ideale dei combattenti il 3 novembre 1867, devono di diritto essere chiamate ad organizzare l' onoranza solenne che dopo un quarto di secolo ai prodi caduti si intende apprestare.

A questo scopo la vostra Associazione è caldamente pregata a mandare due rappresentanti alla riunione che sarà tenuta alla nostra sede la sera di venerdì 30 settembre, alle ore 8 1|2.

Abbiamo fiducia che nessuna delle Associazioni vorrà mancare.

Il terreno del Santo Sepolcro

A Londra, per iniziativa di John Murray e di Enrico Campbell, venne aperta una sottoscrizione, che raggiunse già la cifra di lire sterline 1000, per l' acquisto del terreno sotto il nome di tomba di Gordon, alle porte di Gerusalemme e che da molti archeologi si ritiene sia l' autentico Santo Sepolcro. Occorrono 6000 sterline.

L'immigrazione italiana nell' America del Sud

Da un recente rapporto del regio ministro a Buenos-Ayres risulta che comparando il numero degli immigranti colà in questi sei mesi col numero di quelli che giunsero nello stesso periodo l' anno scorso, si ravvisa una lieve diminuzione negli arrivi, una diminuzione considerevole nelle partenze.

Nei primi sei mesi dell' anno scorso giunsero infatti all' Argentina 13,162 emigranti di diverse nazionalità, e ne partirono 44,281; nei primi sei mesi di quest' anno ne sono giunti 10,067 e partiti 9.692.

L'emigrazione italiana poi si è mantenuta nelle stesse proporzioni. Nel primo semestre del 1891 giunsero all'Argentina 6982 italiani e ne partirono 22,755; nel primo semestre di quest'anno ne sono giunti 5827 e partiti 12.692.

Senonchè queste cifre sono incomplete, dacchè non comprendono il movimento immigratorio che si fa per la via di Montevideo, che è cionondimeno considerevole. Da statistiche ufficiali infatti risulta che nel primo semestre dell'anno scorso giunsero per la via di Montevideo 11,765 immigranti e che durante lo stesso periodo ne sono giunti 7631 quest'anno.

L'elettricità applicata alle votazioni

Appena entrato nelle vie del parlamentarismo, il Giappone minaccia di avanzare le nazioni che la battono da secoli.

Un professore dell'Università imperiale di Tokio, il Yamakawa, inventò una macchina con la quale i deputati alla Camera potranno votare senza muoversi dal seggio. Un quadro sul quale è scritta la serie dall'uno al 500 sarà posto dietro il seggio presidenziale. Ogni numero corrisponde a una palla sospesa sotto il quadro e recante il numero stesso. Stabilita una corrente elettrica tra le palle e i seggi dei deputati, questi non hanno che a premere un bottone per far cadere una palla nell' urna che sta sotto il quadro. Su questo sarà stesa una tenda quando si tratti di voto secreto: per lo scrutinio nominale, un secondo quadro segnerà i numeri delle palle cadute nell'urna, e siccome ogni palla corrisponderà al numero d'ordine del deputato, sarà facile constatare come egli avrà votato.

Conosciutosi il risultato una nuova corrente elettrica rimetterà le palle al quadro.

Una perla nera

Col titolo: « Come la Corona d' Inghilterra ricuperò una delle sue perle nere, » il *Berliner Börser Courier* racconta quanto segue:

Un ebreo vestito meschinamente si presentò a Pest da un gioielliere della via dei Signori e mostrandogli un piccolo oggetto nero gli domandò:

— Che cosa vale questo gingillo?

— Questo gingillo — rispose il gioielliere — ha un gran valore, perchè è una bellissima e rara perla nera. Dove l' avete comperata?

— Io non l' ho comperata, ma me la vogliono dare in pegno. Dite che cosa vale?

— Molte migliaia di fiorini, ma in tutta la monarchia austro-ungarica, il solo gioielliere che possa comperarla è Biedermann, di Vienna, il gioielliere della Corte.

L' uomo della perla se ne andò via, ed il giorno dopo recossi a fare stimare la sua gemma dal Biedermann che, vedendolo così male in arnese, mandò a cercare un agente di polizia e lo fece arrestare.

Interrogato dal commissario di polizia, l' ebreo disse di aver nome Isacco Roth e di tenere un Banco di prestiti su pegni a Grosswardein.

— Un giorno, — soggiunse, — udendo del rumore in una casa vicina alla mia, volli saperne il motivo, e mi si disse che il baccano avveniva perchè l'autorità giudiziaria vendeva all'asta i mobili e gli effetti d'un povero diavolo per nome Gyuri, che era in arretrato di 20 fiorini con l'esattore delle imposte. Gyuri, vedendomi, mi scongiurò di salvarlo da tanta iattura pagando per lui i 20 fiorini, e di prendere per tale somma questa perla che mi assicurava essere di gran valore. Io conclusi l'affare, e la vendita giudiziaria non ebbe più luogo.

Il commissario di polizia si recò a Grosswardein, e si potè convincere che Isacco Roth aveva detto il vero, e che era il legittimo possessore della perla nera.

Gyuri, l' individuo che glie!' aveva venduta, era stato il domestico di fiducia del conte Luigi Batthyany (1) che, poco prima di morire, gli fece regalo della sua spilla da cravatta.

Trovandosi nel bisogno, Gyuri vendette prima la montatura in oro, e conservò la perla, a cui non attribuiva gran valore, per ricordo.

Quella perla, insieme a due altre, che erano le sole perle nere che si conoscessero allora, erano state rubate cento cinquant'anni prima dal tesoro della Corona d' Inghilterra, e non si erano mai più ritrovate. Come quella perla fosse poi posseduta dal conte Batthyany lo si ignora; ma è probabile che egli la comperasse da qualche mercante di antichità, che non ne conosceva il vero valore e che egli stesso ne ignorasse il pregio quando la donava al suo servo Gyuri.

In quanto al governo inglese, appena seppe che una delle tre perle nere trovavasi in mano di Isacco Roth, glie la comperò per il prezzo di 29,000 fiorini.

(1). Il conte Luigi Batthyany, presidente del ministero ungherese nel 1849, venne appiccato di il ritorno dell'Austria.

Telegrammi

La squadra d'istruzione

Palma, (Baleari) **27.** Le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Caracciolo* provenienti da Catagena, sono giunte.

Cholera

Vienna, 27. La *Wiener Zeitung* dice che non vi fu nessun nuovo caso di cholera e nessun decesso in Gallizia.

Parigi, 27. Ieri 22 casi di cholera in città e 8 casi con 8 decessi nei dintorni. All'Havre 9 casi con 3 decessi.

Carabinieri e malandrini in Calabria

Reggio Calabria, 27. Ieri nel territorio di Sant' Eufemia, dei carabinieri travestiti incontrarono il latitante Forgioni, condannato a nove anni di reclusione.

Il Forgioni sparò due colpi cui risposero i carabinieri; il malandrino allora si addentrò nella macchia e fu impossibile rintracciarlo.

I carabinieri credono di averlo ferito. Sequestrarono il suo fucile ed arrestarono tre manutengoli.

Il congresso operaio di Marsiglia e il deputato socialista tedesco Liebknecht

Marsiglia, 27. All'apertura della seduta di iersera del congresso del partito operaio, Guesde annunziò un dispaccio da Parigi che faceva prevedere l'espulsione di Liebknecht dal territorio francese. L'assemblea decise allora di nominare Liebknecht presidente a titolo di protesta.

Liebknecht entrando in quel momento fu accolto da salve di applausi che durarono parecchi minuti.

Il Congresso esaminò poi il programma per la propaganda rurale e propose la soppressione della successione collaterale i cui prodotti servirebbero per diminuire i pesi ai contadini.

Trattandosi la questione dell'Alsazia e Lorena Liebknecht dichiarò che la guerra non potrà risolvere la questione, poichè disse che se la Francia la riprenderà, entro dieci anni avrà luogo una nuova guerra. Chiuse affermando che il trionfo del socialismo in Francia e in Germania sarà la vera soluzione della questione. Applausi unanimi accolsero le sue parole.

Marsiglia, 27. Liebknecht dichiarò in una lunga intervista che il suo partito che si è impegnato a fondo contro la legge militare tedesca, guadagnerà un milione di voti nelle prossime elezioni legislative.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 settembre 1892

	27 sett.	28 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.50	96 50
» fine mese . . .	96.60	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	307.—	307.—
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	488.—
» » » 4 1/2	489.—	490.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1352.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—
» Veneto	243.—	243.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	669.—	670.—
» » Mediterranee »	544.—	547.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.30	103.25
Germania »	127.70	127 65
Londra »	26.05	26.04
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.
Napoleoni »	20.60	20.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.60	93.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza buona.		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Il « caffè della Nave » chiuso da domenica

Andate deserte le trattative per una nuova locazione del « Caffè alla Nave » cessiamo dalla sua conduzione, restando chiusi da domenica 25 settembre i suddetti locali.

In quest' occasione ci permettiamo raccomandare ai nostri vecchi amici ed avventori del suddetto esercizio, il nostro *Caffè alla Loggia*, assicurandogli che nulla trascureremo per renderli soddisfatti sia coll'accurato servizio che colla scelta qualità dei generi.

FRATELLI DORTA.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti